

→ **Migliaia di civili tamil** assediati con i ribelli nel distretto di Vanni

→ **Il governo:** «Le Nazioni Unite credono alla propaganda delle Tigri»

## J'accuse dell'Onu: «Nello Sri Lanka bagno di sangue Uccisi 100 bimbi»

Foto Reuters



**700 bambini uccisi** tra i civili Tamil anche nella «no fire zone» di Vanni

L'Onu denuncia il «bagno di sangue» che sta avvenendo in un angolo dello Sri Lanka, dove guerriglieri e civili tamil sono assediati dalle truppe regolari. Più di 100 bambini uccisi durante il fine settimana.

**G.A.B.**

gbertinetto@unita.it

C'è amarezza nel tono con cui il portavoce delle Nazioni Unite a Colombo, Gordon Weiss, denuncia la catastrofe umanitaria che si sta consumando in Sri Lanka: «Abbiamo costantemente ammonito contro l'avvicinarsi di un bagno di sangue. Nell'ultimo fine settimana il massacro su larga scala di civili, compresi oltre cento bambini, sembra dimostrare che quello scenario

incombente è ora una realtà».

L'orrore descritto dal funzionario dell'Onu ha per teatro un fazzoletto di terra. Non più di cinque chilometri quadri, il distretto di Vanni, dove sono ammassate alcune migliaia di guerriglieri e civili di etnia tamil, circondati dall'esercito dello Sri Lanka.

**TIGRI FERITE**

Le truppe regolari stanno soffocando gli ultimi sprazzi di vitalità delle «Tigri per la liberazione della patria tamil» (Ltte), il gruppo armato separatista che dal 1983 ha tentato invano di creare uno Stato indipendente nella parte nordorientale dell'ex-Ceylon. Le Tigri, ridotte secondo fonti Onu a non più di 500 unità, oggi sono ferite a morte. Due settimane fa occupavano ancora un territorio di dieci chilometri quadri. Og-

gi sono confinate in uno spazio più piccolo della metà. Non hanno via di scampo. Alle spalle le acque dell'Oceano indiano. Davanti ed ai fianchi le forze di un esercito che per 26 anni erano riusciti a tenere in scacco, ed ora sta invece avendo inesorabilmente il sopravvento. I ribelli tamil sono circondati. Chiedono e non ottengono il cessate il fuoco, ma non si arrendono. Purtroppo a fare le spese della loro scelta di resistenza ad oltranza e del rifiuto governativo a fermare l'offensiva, sono gli innocenti disarmati rimasti intrappolati nelle zone dei combattimenti. Decine di migliaia secondo l'Onu.

**COLOMBO IRRITATA**

Lo scambio di colpi d'artiglieria si è fatto intensissimo a partire da sabato. Le fonti concordano nel dipingere un quadro di sanguinosa tragicità, anche se divergono sulle cifre. Secondo un sito internet vicino alle Tigri, le vittime tra i civili sono quasi duemila, mentre per l'Onu più di mille, compresi almeno cento bambini. Il governo parla di 300 morti, e accusa i guerriglieri che costringerebbero i tamil disarmati a restare assieme a loro per usarli come scudi umani. Chi tenta di scappare, viene eliminato, e la responsabilità attribuita all'esercito.

La denuncia Onu ha irritato Colombo, che si è sentita chiamata in causa come principale responsabile della carneficina. Il sottosegretario agli Esteri, Palitha Kohona, sostiene che il governo è «offeso» per dichiarazioni che a suo giudizio rivelano come le Nazioni Unite credano alla propaganda antigovernativa delle Tigri.

Gli appelli per una sospensione dei combattimenti che permetta ai civili di mettersi in salvo si susseguono invano da settimane. Ieri il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Ian Kelly, si è rivolto ai leader dei ribelli: «Siamo profondamente preoccupati. Pensiamo che ci sia un livello inaccettabilmente alto di vittime civili. Abbiamo ripetutamente chiesto alle Tigri di deporre le armi e permettere la partenza dei civili». Kelly ha esortato inoltre Colombo a rispettare l'impegno preso il 27 aprile scorso a sospendere l'offensiva. ♦

**IL LINK**

**SITO NOTIZIE TAMIL DI SRI LANKA**  
www.tamilnet.com

## Internazionale

www.internazionale.it

### In Indonesia vince il partito democratico Astensione record

**FRANCESCA SPINELLI**

Il 10 maggio sono stati resi noti i risultati ufficiali delle elezioni parlamentari indonesiane del 9 aprile.

Il Partito democratico (Pd) del presidente Susilo Bambang Yudhoyono ha vinto con il 20,85 per cento dei voti, seguito dal Pdi-P dell'ex presidente Megawati Sukarnoputri e dal Golkar del vicepresidente Yusuf Kalla (entrambi al 14 per cento).

Si apre ora una frenetica settimana di colloqui in vista di possibili coalizioni: entro sabato, infatti, vanno presentate le candidature per le presidenziali dell'8 luglio.

**I RISULTATI**

Nato cinque anni fa, il Pd è l'unico tra i principali partiti indonesiani ad aver migliorato il risultato rispetto alle parlamentari del 2004, quando si era fermato al 7,5 per cento. Oltre al Pdi-P e al Golkar, diversi partiti islamici hanno subito un netto calo. L'unica eccezione è il Pks, passato dal 7,3 al 7,8 per cento.

Impegnato nella lotta alla corruzione e nella difesa del ruolo dell'islam nella vita pubblica del Paese, alle presidenziali del 2004 il Pks aveva appoggiato Yudhoyono, che ora potrebbe cercare di nuovo il suo sostegno.

**POCHI ALLE URNE**

Ma scegliere come vice l'ex leader del Pks, Hidayat Nur Wahid, vorrebbe dire fare i conti con l'ala più radicale del partito. Secondo la stampa, Yudhoyono starebbe considerando anche l'ipotesi di nominare la sua rivale Megawati. «L'unica sorpresa di queste elezioni, anzi l'unico scandalo», scrive The Jakarta Post, «è che solo il 61 per cento degli aventi diritto ha votato. Ben 67 milioni di persone o non hanno votato, più o meno spontaneamente, oppure le loro schede sono state annullate».

Inoltre il 18 per cento dei voti è andato a partiti che non hanno superato la soglia di sbarramento: «Il parlamento, quindi, godrà della fiducia di meno del 43% degli elettori: alla faccia della legittimità. Ha senso andare alle urne l'8 luglio?». ♦